

Oliva,¹ ed Isidoro, che Pio II, dimenticandone la opposizione nel conclave, aveva distinto in modo onorevolissimo.² Altre nomine però non ebbero luogo, sebbene non mancassero proposte da parte dei principi fino alla fine del governo di Pio II. Più volte in ispecie l'inviato di Milano, Ottone de Carretto, s'interpose a favore dell'arcivescovo di Milano Stefano Nardini.³

Come per la letteratura così anche per l'arte Pio II possedeva un gusto fine; non era tuttavia un entusiastico per l'arte come Niccolò V e più tardi Paolo II o Leone X, essendo sua cura principale il governo della Chiesa. Ciò non ostante Pio II fece molto per il progresso dell'arte e occupò numerosi architetti, scultori, pittori, orafi e miniatori, che generosamente ricompensava, pur badando molto al buon andamento della casa pontificia.⁴

¹ V. sopra p. 196.

² Isidoro era stato insignito della dignità di patriarca di Costantinopoli il 20 aprile 1459. PIERLINI I, 87 s., 80 s. Qui vi si trovano dei particolari intorno alla postazione di Pio II di fronte alla Russia, come intorno agli ultimi giorni della vita del nobile Isidoro, costante e fedele fino all'ultimo all'unione (27 aprile 1462).

³ V. le 4 lettere del Carretto datate da Siena 4 aprile 1464 (Biblioteca Ambrosiana) e da Roma 6 giugno 1464. Arch. di Stato in Milano.

⁴ MONTI I, 229 s., 308 s. e B&M, da Vaticana 122 ss. Cfr. BARBER DE MONTAULT I, 88 s. Presso il MONTI non trovo menzionato il magnifico ostensorio, che reca da una parte il ritratto del papa in atto di preghiera, dall'altra un *Agnus Dei* in rilievo dal medesimo offerto alla città di Basilea; l'iscrizione dice che egli lo mandò nel 1460 alla città di Basilea a causa d'antico aneddotto. Si ha una descrizione di questo lavoro presso BUCKENHARDT-HINGENBACH, *Der Kirchenrat der Münster zu Basel* X, 1867, 9 s.; oggi esso forma un ornamento del Museo artistico di Berlino. Di Pio II conosco sei anelli: 1° uno a Nachod in Boemia, di rame dorato, con un rubino falso; nei quattro lati superiori gli emblemi degli Evangelisti, nel cerchio l'arma del Piccolomini, le chiavi di Pietro e le parole: *Papa Pio*. Disegno presso M. HERRMANN, *All-und-Yes-Welt* (1888) 555, 560, 2° un simile anello con un topazio nella collezione dell'inglese Th. Windus riprodotto in *Illustr. Zeit.* 1870, I, 345 e *Alle welt Yes-Welt* 1888, 354, 3° un altro nel Ferdinandenm di Innsbruck, non ancora riprodotto; secondo l'iscrizione esso proverrebbe dall'archivio del castello di Trento, 4° un altro nella collezione del conte Passy, già ambasciatore austriaco a Roma, 5° un anello del papa, già nella Biblioteca comunale, ora nel Museo dell'Opera del Duomo a Siena, 6° un altro nella collezione Andrea a Vienna (cfr. Th. v. FREMMEL in *Jahrb. d. Kunsthist. Vereinsung des österr. Kaiserthums* XIV, 6). Qui pure i particolari intorno a questi anelli cerimoniali, che venivano mandati in regalo. Il FREMMEL a ragione osserva che questi anelli (tutti d'una discreta grandezza e destinati a portarsi sopra i guanti) non debbono essere scambiatili, come spesso avviene, con gli anelli del pescatore, che venivano frantumati dopo la morte del rispettivo papa. Gli anelli di cui avevo già fatto menzione nella prima edizione di quest'opera sono sfuggiti al FREMMEL. È indubitato, che spesso questi anelli venivano falsificati. Un indizio importante di autenticità è sempre la provenienza. Per tal motivo può